



Bellinzona, 17 settembre 2021

RAPPORTO DI MINORANZA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

MM 495/2021 – Consuntivo stagione 2019/2020 Bellinzona Teatro

Lodevole Consiglio comunale,
Signor Presidente,
signore e signori consiglieri comunali,

il MM 495 è stato trattato in Commissione della gestione tra maggio e settembre 2021, contestualmente ai lavori di approfondimento e analisi dei conti consuntivi della Città per il 2020.

L'Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Teatro è operativo dal 2012 e per il singolo esercizio il Consiglio comunale è chiamato ad approvare un mandato di prestazione tra le parti coinvolte che prevede un contributo da parte del Comune di Bellinzona dell'ordine di grandezza di mezzo milione di franchi (per l'esercizio 2021-2022 si parla di Fr. 490'000.-).

Per chiarezza si evidenzia che le perplessità manifestate in questo rapporto riguardano esclusivamente la conduzione e la gestione della struttura nel suo aspetto imprenditoriale.

Non sono espressi giudizi puntuali sull'offerta artistica.

Altresì si sottolinea che porre domande o esprimere critiche giudicate costruttive non significa – come alcuni invece vogliono far credere – essere contro la cultura né tantomeno non essere in grado di comprenderne il valore.

Non basta però riempirsi la bocca con la parola “cultura” per far sì che tutto vada bene, anche perché la cultura dove funziona è fonte di successo e non da ultimo di risultati positivi anche a livello economico.

A Bellinzona, troppo spesso, si cerca di far fronte a risultati non propriamente esaltanti con la descrizione di “spettacoli di nicchia”, ovvero per un pubblico scelto e spesso limitato. Attenzione però che ci vuole poco a trasformare una nicchia in un loculo, nel senso che a furia di rendere sempre più elitaria l'offerta si finisce per restare con nulla.

In questo senso, si sottolinea, contrariamente a diverse altre letture sentite, che la cultura non è (e non deve essere) un investimento a fondo perso, a maggior ragione quando sono iniettati soldi pubblici nel suo funzionamento.

Il giudizio non deve pertanto essere di complicità per quanto proposto: nel mandato di prestazione ci sono tutta una serie di vincoli, anche perché in ultima analisi a rispondere (con i soldi) nel caso di difficoltà o insuccessi è sempre il Comune di Bellinzona.

Si ricordi a tal proposito quando nel recente passato il Consiglio comunale era stato chiamato a votare un credito di oltre Fr. 300'000.- per la chiusura di un'importante perdita causata da una gestione lacunosa e per nulla reattiva.

Nel corso degli anni più volte sono stati espressi dubbi e criticità sulla gestione della struttura. Le osservazioni sono (quasi) sempre state condivise dalla totalità delle forze politiche, ad eccezione di quella frangia di persone che antepongono la difesa della direzione artistica all'obiettivo certamente più nobile di un avere in Città una struttura dal forte richiamo.

Spiace constatare come le criticità non siano mai state prese seriamente in considerazione. I problemi sono spesso i medesimi dell'anno precedente e non si vede un deciso impegno nel volerli affrontare nell'interesse delle parti e, in particolare, di tutti gli appassionati di teatro e – come detto in precedenza - dell'attrattività di un'offerta teatrale che oggi non gode di un apprezzamento massiccio.

L'attrattività turistica della nostra Città negli ultimi anni è cresciuta con una migliore valorizzazione dei castelli, rispettivamente con l'apertura di un Infopoint moderno in pieno centro storico, oltre al buon lavoro in generale dell'organizzazione turistica regionale Bellinzona e Valli.

Il Teatro sociale in questo processo è stato in disparte non migliorandosi di pari passo e finendo per diventare abbastanza marginale e poco utile all'arricchimento del prodotto turistico locale.

Non si può infatti non notare come la media di spettatori per serata sia più vicina al 50% del tasso d'occupazione che al 100%. Si può pure discutere sul fatto che un miglioramento di una quindicina di persone sia un miglioramento netto come descritto nel messaggio municipale.

Inoltre non ci si può sempre riallacciare alla pandemia per giustificare risultati insoddisfacenti o perfino cocenti delusioni. Il Covid-19 non può essere il coperchio per tutte le padelle come si usa dire, soprattutto se si vuole affrontare seriamente un compito definito in un mandato.

Nel messaggio municipale si leggono con regolarità parole o espressioni che sembrano quasi di compiacenza: "soddisfazione", "qualità", "riorganizzazione", "flessibilità" e molto altro ancora a evidenziare un lavoro perfetto svolto nel periodo di riferimento. Coerentemente con il contenuto di tutto il documento nelle conclusioni si scrive "... Il Municipio ritiene che nell'esercizio in esame l'Ente autonomo Bellinzona Teatro abbia svolto al meglio il proprio mandato".

Un' affermazione quest'ultima particolarmente forte che lascia perplessi, perché in qualsiasi contesto c'è sempre un margine di miglioramento e diciamo pure, dopo quanto accaduto negli ultimi mesi, con un Teatro non sempre esaurito (e quindi un'offerta solo in parte apprezzata) parlare di un'attività "svolta al meglio" sembra un po' fuori luogo.

Un modo di proporsi questo che si perpetua ormai da lungo tempo. Allo stesso modo, sono anni che nell'ottica di un migliore approccio e di una maggiore reattività si chiede (senza successo) che il direttore inizi finalmente a lavorare in sede (come fanno tutti i collaboratori della Città) e non sempre o quasi comodamente dal proprio domicilio.

Restando sul tema del personale, sarebbe interessante conoscere nel concreto qual è stata la flessibilità e la riorganizzazione portata avanti durante i lunghi mesi di pandemia e di chiusura prolungata del Teatro. Come già detto, dietro ai concetti positivi evidenziati, è sempre difficile capire che cosa ci stia veramente e soprattutto il volume dell'attività svolta in ragione del numero di risorse disponibili.

Esemplificando, parlare di giornate delle porte aperte non fa pensare ad attività troppo onerose da organizzare, lo stesso dicasi quando si parla di videoletture in sostituzione

di spettacoli in presenza. All'atto pratico, nel caso specifico, si sta parlando di una decina di brevi filmati (mediamente di 10 minuti l'uno) la cui realizzazione non può certamente occupare per lunghi mesi.

In tempi recenti era stato chiesto un maggiore sforzo nella ricerca di sponsor per incrementare le entrate alternative a quelle della Città e potersi così permettere degli spettacoli più costosi. È stato fatto qualcosa? Sono disponibili classificatori pieni di richieste? Non si sa!

Di certo (per lunghi mesi) non è stato aggiornato il sito internet, dove neppure la pagina eventi (fino a qualche giorno fa) risultava essere aggiornata. Oltre a ciò tutti i testi di presentazione sono datati 1997, anno in cui era entrato in carica il precedente direttore. La storia del Teatro sociale dalla creazione ai gironi nostri si ferma a 25 anni fa. Non servono ulteriori commenti per giustificare un urgente cambio di velocità. Lavori che avrebbero potuto essere svolti nel lungo periodo in cui il teatro è stato chiuso e verosimilmente il personale a casa.

La sensazione che traspare sempre più è quella di una sorta di "isola felice", dove l'autonomia concessa dalla Città di Bellinzona consente di lavorare con tranquillità e senza grande stress da prestazione.

Si ricorda che al Teatro Sociale lavorano un direttore (100%), un delegato alla programmazione e addetto stampa (70%), un'assistente di direzione e responsabile eventi (50%), un'addetta amministrativa (20%), oltre al fatto che tutta la parte contabile è svolta dai servizi finanziari dalla Città. In aggiunta ancora un settore tecnico e uno di servizi al pubblico in parte con personale fisso e in parte su chiamata. Non proprio una piccola struttura per una struttura dalle limitate dimensioni come il Teatro Sociale.

Non c'è dubbio che in futuro si dovrà assistere a un deciso cambio di velocità e forse anche di mentalità. La Città di Bellinzona non può permettersi per le sue ambizioni di crescita e soprattutto per la sua vocazione turistica una simile gestione.

La convinzione è che si possa, una volta di più, dare (ulteriore) fiducia all'attuale Direzione, ma che i fatti, il modo di proporsi e il fascino dell'offerta debbano cambiare in modo radicale e rapido.

Questo perché gli umori di piazza vanno in questa direzione e sono conosciuti anche dagli addetti ai lavori interni al Teatro Sociale.

Concludendo, in ottica costruttiva così come vuole esserlo tutto questo scritto, si ritiene comunque di promuovere per il momento l'Ente autonomo Teatro Sociale nonostante le criticità espresse e che saranno sicuramente motivo di approfondimento nelle prossime settimane nell'imminenza dei preventivi 2022.

In particolare l'impegno sarà quello di verificare il cambio di ritmo e la messa in atto di tutto quanto già evidenziato e che verrà documentato nella discussione in sala di Consiglio comunale.

I sottoscritti commissari di minoranza della Commissione della gestione, invitano il Consiglio comunale a voler:

risolvere:

1. È approvato il consuntivo 2019-2020 dell'Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Teatro, che chiude con il seguente risultato:

Totale spese	Fr.	1'129'319.75
Totale ricavi	Fr.	1'130'375.21
Risultato d'esercizio	Fr.	1'055.46

Con ogni ossequio.

PER LA MINORANZA DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Sacha Gobbi, relatore

Brenno Martignoni Polti